

348.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanze urgenti (<i>ex</i> articolo 138- <i>bis</i> del regolamento):		Interrogazioni a risposta orale:	
Labate	2-01070 16731	Savarese	3-02278 16740
Maiolo	2-01071 16731	Raffaelli	3-02279 16740
Tatarella	2-01072 16732	Cento	3-02280 16741
Paissan	2-01075 16733		
Interpellanze:		Interrogazioni a risposta immediata in Commissione	
Garra	2-01069 16735	VI Commissione:	
Tassone	2-01073 16735	Agostini	5-04307 16742
Volontè	2-01074 16735	Paroli	5-04308 16742
Interrogazioni a risposta immediata:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Barbieri	3-02269 16737	Mantovani	5-04309 16743
Rizzi	3-02270 16737	Giorgetti Alberto	5-04310 16743
Manca	3-02271 16737		
Grimaldi	3-02272 16738	Interrogazioni a risposta scritta:	
Molinari	3-02273 16738	Pittella	4-17085 16744
Saponara	3-02274 16738	Pecoraro Scanio	4-17086 16744
Pace Carlo	3-02275 16738	Evangelisti	4-17087 16745
Paissan	3-02276 16739	Caparini	4-17088 16745
Manziona	3-02277 16739	Borghesio	4-17089 16746
		Copercini	4-17090 16747

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 28 APRILE 1998

	PAG.		PAG.		
Pozza Tasca	4-17091	16747	Cangemi	4-17105	16754
Carazzi	4-17092	16747	Cangemi	4-17106	16756
Filocamo	4-17093	16748	Valensise	4-17107	16756
Lucchese	4-17094	16748	Foti	4-17108	16757
Ruffino	4-17095	16749	Cangemi	4-17109	16757
Filocamo	4-17096	16750	Cangemi	4-17110	16758
De Murtas	4-17097	16750	Paissan	4-17111	16759
Bocchino	4-17098	16750	Pampo	4-17112	16759
Siniscalchi	4-17099	16751	Apposizione di una firma ad una inter-		
Storace	4-17151	16751	pellanza		16760
Martinat	4-17101	16752	Apposizione di una firma a interrogazioni		16760
Savarese	4-17102	16752	ERRATA CORRIGE		16760
Malavenda	4-17103	16753			
Copercini	4-17104	16754			

INTERPELLANZE URGENTI
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

sono apparse su diversi organi di informazione notizie, non smentite, circa la volontà dell'Iri di cedere a gruppi finanziari nord-americani, di cui non si conoscono le apparenze, le aziende nord-americane e tedesche del gruppo Elsig Bailey —:

se e quale connessione tra strategia finanziaria e strategia industriale l'Iri abbia considerato nel validare gli eventuali atti di cessione;

se e in quale misura l'Iri abbia tenuto conto del fatto che la decisione di « spacchettare » Elsig Bailey abbia carattere strategico per il nostro paese per quanto riguarda la capacità produttiva in settori ad alto contenuto tecnologico e scientifico;

se si sia tenuto conto che tale decisione appare in contrasto con la risoluzione approvata dalla X Commissione, Attività Produttive, della Camera dei deputati, peraltro condivisa dal Governo, circa gli indirizzi che le operazioni di cessione in corso debbono perseguire ai fini della politica industriale del Paese;

quali valutazioni abbiano fatto escludere da parte dell'Iri le proposte avanzate da un gruppo di banche italiane, coordinate dal Gruppo mobiliare italiano, in ordine alla cessione di Elsig Bailey;

se siano a conoscenza, rispetto alla società Ansaldo, dei termini reali della trattativa in corso con la coreana Daewoo e se corrispondano al vero le indiscrezioni, apparse sulla stampa in data 24 aprile 1998, circa l'esclusione di Ansaldo Tra-

sporti dalla trattativa con il gruppo coreano, nonostante che in data 23 aprile 1998, l'amministratore delegato di Finmeccanica, ingegner Lina, nell'incontro con i sindacati metalmeccanici avvenuto presso il ministero dell'industria, avesse ufficialmente affermato che l'interesse di Daewoo fosse per un'alleanza complessiva con tutta l'Ansaldo e che si fosse alla stretta conclusiva dell'accordo globale;

se e in quale misura non ritengano di coordinare, oltre che con i Ministri competenti, anche con le istituzioni regionali, della provincia e del comune di Genova, un tavolo di consultazione permanente sulle trattative che riguardano entrambe le società partecipate, Ansaldo ed Elsig Bailey, dato il carattere strategico e la rilevanza sociale che le questioni menzionate rivestono per il territorio ligure.

(2-01070) « Labate, Bracco, Buffo, Angelini, Chiavacci, Chiusoli, Lucidi, Alveti, Aloisio, Repetto, De Benetti, Corsini, Caccavari, Migliavacca, Manzini, Camoirano, Di Rosa, Panattoni, Lucà, Susini, Brunale, Capitelli, Raffaelli, Di Fonzo, Campatelli, Sedioli, Giardiello, Petrella, Bielli, Signorino, Faggiano, Attili, Leoni, Carli, Duca, Mariani, Buglio, Cennamo, Biricotti, Peruzza, Olivieri, Jannelli, Occhionero, Fredda, Rabbito, Ruggeri, Servodio, Soave, Manzato, Giacco, Penna, Siola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

la stampa nazionale (tra gli altri, *il Corriere della Sera* e *la Repubblica* del 18 aprile 1998) ha attribuito al Ministro della difesa, onorevole Beniamino Andreatta, una dichiarazione secondo la quale quest'ultimo sarebbe stato avvertito di comportamenti anomali riferiti al generale

Francesco Delfino. Per questo motivo, il ministro, avrebbe evitato di designarlo per un incarico più alto;

il difensore del generale Delfino, avvocato Raffaele Della Valle, in pubbliche dichiarazioni ha riferito che « il generale ha subito una gravissima depressione per la immotivata affermazione rilasciata dal ministro della Difesa, poiché, dopo quarantuno anni di apprezzato servizio nell'Arma dei carabinieri, si è sentito umiliato ed aggredito nella propria moralità »;

secondo l'avvocato Della Valle, la dichiarazione del ministro Andreatta ha potuto influire o determinare il tentativo di suicidio messo in opera dal generale Delfino —:

quali siano i gravi fatti appresi dal ministro della Difesa fondatamente attribuibili al generale Francesco Delfino;

per quale motivo il ministro Andreatta non abbia ritenuto, prima che il generale Delfino fosse coinvolto in un procedimento giudiziario, di assumere tutte le doverose iniziative disciplinari o di denuncia all'autorità giudiziaria, ove tali anomale condotte attribuite all'alto ufficiale avessero avuto da parte del ministro la debita e necessaria verifica;

per quale motivo il ministro Andreatta si sia determinato a rilevare, in forma criptica, allusiva ed insinuante, tali sue conoscenze soltanto dopo che il generale Delfino è stato coinvolto nel presente procedimento giudiziario;

se nei confronti di altri ufficiali dell'Arma o delle forze armate, il ministro Andreatta abbia usato o usi il medesimo, discutibile criterio;

se sia accaduto, invece, che il ministro Andreatta, essendo venuto a conoscenza di fatti o circostanze di rilievo disciplinare, abbia assunto le conseguenti iniziative senza commentare *ex post*, come nella vicenda oggetto della presente interpellanza;

quali criteri, al di là del fatto specifico, siano stati adottati dal ministro An-

dreatta riguardo ad elementi, di fatto negativi o anomali, attribuiti ad appartenenti alle forze armate.

(2-01071)

« Maiolo, Fragalà, Aprea, Cola, Taradash, Gasparri, Losurdo, Carlo Pace, Rizzo Antonio, Iacobellis, Del Giudice, Buontempo, Aracu, Nan, Di Stasi, Sgarbi, Giannattasio, Saponara, Cimadoro, Marras, Carmelo Carrara, Gagliardi, Tortoli, Berruti, Martino, Stagno d'Alcontres, Floresta, Prestigiaco, Rosso, Gazzilli, Taborelli, Cuscunà, Landolfi, Fei, Selva, Gramazio, Di Luca, Butti, Landi di Chiavenna, Mazzocchi, Porcu, Signorini, Gambato, Calzavara, Paroli, Rivolta, Divella, Cosentino, Romani, Urbani, Marotta, Burani Procaccini, Simeone, Palumbo, Valducci, Giovanardi, Filocamo, Marzano, Possa, Giovine, Gastaldi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle finanze, per sapere — premesso che:

il Presidente del Consiglio dei ministri ha assunto iniziative finalizzate a far diminuire al 5 per cento i tassi di interesse praticati sui mutui ipotecari concessi dal sistema bancario per l'acquisto di abitazioni;

il sistema bancario, nel mentre reagisce, almeno in parte, positivamente alle iniziative del signor Presidente del Consiglio per quanto riguarda le condizioni sui nuovi mutui, è piuttosto restio ad aderirvi per quanto riguarda diminuzioni di interessi sui mutui già in essere, le cui condizioni sono, in moltissimi casi, estremamente penalizzanti per i mutuatari proprio per la forte differenza tra vecchi tassi e nuovi tassi;

il problema è ampliato anche nei riguardi di chi volesse estinguere anticipatamente il mutuo, perché sarebbe costretto ad affrontare eccessivi gravami;

al di là di ogni valutazione circa il rigore nella interpretazione di contratti, il cittadino col vecchio mutuo — più oneroso oggi rispetto alle nuove condizioni — è stato per altro verso penalizzato dalle nuove norme fiscali succedutesi nel tempo che hanno eliminato la deduzione degli interessi e hanno introdotto la detrazione dall'imposta, detrazione ulteriormente ridotta al 19 per cento;

un intervento del Governo sul problema andrebbe perciò a riequilibrare una situazione sulla quale operano da un lato maggiori costi per interessi relativamente al mercato odierno e dall'altro minori provvidenze fiscali;

si rendono in generale opportuni una modifica delle regole e dei gravami (iscrizioni ipotecarie, formalità varie) e interventi per modificare i tempi lunghi della macchina giustizia ai quali devono soggiacere gli istituti di credito per recuperare le sofferenze quando si verificassero;

il problema non riguarda solo il rapporto banche/mutuatari ma anche istituti di previdenza/mutuatari ed è inoltre problema di norme e di comportamenti —:

quali siano gli intendimenti del Governo per rimuovere il malessere dei cittadini e per riformulare le regole.

(2-01072) « Tatarella, Giovanni Pace ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze e dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che

l'annuncio dato da un noto economista, il professor Giacomo Vaciago, in qualità di presidente di una apposita commissione istituita dal Ministro delle finanze, secondo il quale è possibile e utile vendere beni culturali di proprietà pubblica anche per « fare cassa », consente di capire in

quale voragine sottoculturale rischi di sprofondare lo Stato italiano in tutte le sue articolazioni, tanto più che fra i beni vendibili il professor Vaciago indica il Colosseo e perfino gli Uffici;

l'assoluta inalienabilità dei beni immobili riconosciuti di interesse storico, artistico e archeologico e delle raccolte di libri e delle pinacoteche appartenenti agli enti pubblici territoriali è prescritta espressamente dal codice civile « in relazione alla loro natura demaniale »; tale divieto di vendita è stato più volte ribadito dal Consiglio di Stato a sezioni riunite, nonché dalla Corte di Cassazione;

le dichiarazioni rilasciate dal Ministro delle finanze, secondo il quale « i vincoli paesaggistici e urbanistici non si possono toccare ovunque, tanto più al Foro Italico » (indicato dal professor Vaciago come uno dei beni demaniali vendibili) appaiono particolarmente preoccupanti; tali vincoli, infatti, coprono pochissimi beni di interesse storico e artistico, mentre numerose regioni (alcune delle maggiori e delle più devastate come la Lombardia, la Sicilia, Puglia, Calabria eccetera) devono tuttora approvare i piani paesistici prescritti dalla legge Galasso ben tredici anni fa;

si parla insistentemente di vendere ex caserme, castelli diroccati, « penitenziari abbandonati in posti turisticamente molto validi » (così il Ministro Visco). Le caserme sono situate quasi tutte in centri storici o ai loro bordi, per cui disporre l'uso commerciale vorrebbe dire stravolgere la natura stessa delle nostre città antiche, già tanto minacciate. Per quanto riguarda, poi gli ex penitenziari, vengono subito alla mente splendide isole tirreniche, che una cultura ambientale e sociale più aggiornata vorrebbe, semmai, protetti come parchi nazionali o regionali; sono edifici che dall'essere pubblici — strettamente connessi alla storia delle città e spesso delle pubbliche istituzioni — ricavano un essenziale profilo di identità che andrebbe irrimediabilmente perduto nel trasferimento ai privati, laddove sono invece praticabili forme di coinvolgimento di risorse private nella

conservazione e valorizzazione dei patrimoni pubblici (se si sanno creare opportune condizioni di convenienza) —:

se non ritengano che la smobilizzazione del patrimonio immobiliare di interesse storico-artistico appartenente allo Stato e agli enti pubblici territoriali segnerebbe un gravissimo rifiuto delle responsabilità istituzionali di tutela, priverebbe Stato e comuni di essenziali strumenti — permanenti nel tempo — di politica culturale, sottrarrebbe i beni alla naturale, doverosa destinazione alla pubblica fruizione, farebbe scomparire uno degli elementi costitutivi l'identità storico-culturale del popolo italiano;

se non ritengano che il solo fatto di indicare come alienabili beni culturali come il Colosseo e gli Uffizi, che sono elementi costitutivi dell'Italia e sono patrimonio dell'umanità, o l'isola di Poveglia nella laguna veneta, il cuore dell'isola di Procida, il grande castello di Agliè con la

sua vasta tenuta o l'ampia area di Stintino, che con tanti altri beni concorrono a determinare sia il contesto storico, sia il paesaggio stesso del nostro Paese, non si configuri come un vero e proprio spregio del dettato costituzionale che stabilisce che « la Repubblica tutela il paesaggio ed il patrimonio storico-artistico »;

se la scelta che le dichiarazioni del professor Vaciago rendono esplicita non si configuri come scelta al ribasso, dissipatrice, che procurerà all'Italia la disistima del mondo intero;

se non ritengano invece preferibile dare attuazione alle leggi recenti che consentono le più proficue collaborazioni tra le Sovrintendenze e privati per restauri, recuperi e fruizioni di beni demaniali appropriate e corrette.

(2-01075) « Paissan, Turrone, Scalia, Procacci ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la stampa dei giorni scorsi ha dato notizia dell'intervento svolto dal vice presidente del Consiglio superiore della magistratura professor Grosso sulle prescrizioni, gli arresti arbitrari e sulla « giustizia disastro »;

il professor Grosso ha, tra l'altro, affermato che dal 1992 al 1997 lo Stato ha dovuto sostenere oneri per risarcimento nei confronti di ben 3.224 persone che avevano subito una custodia cautelare e che poi hanno ottenuto l'archiviazione o il proscioglimento;

in appena cinque anni è incredibilmente alto il numero delle vittime delle « manette facili », e, dividendo il numero totale delle « vittime » della giustizia ingiusta per il numero dei giorni del calendario del quinquennio, si evidenzia una media quotidiana di quasi due arresti arbitrari al dì —:

quale sia l'ammontare complessivo dei risarcimenti erogati alle 3.224 vittime e l'eventuale entità dei recuperi effettuati nei confronti di magistrati ove ritenuti responsabili di « colpa grave »;

quale sia la distribuzione per distretti di corte d'appello delle vittime delle manette facili di cui sopra.

(2-01069) « Garra, Mancuso, Martino ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, per sapere — premesso che —:

la liberazione dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini dopo un lungo sequestro,

nonostante il blocco dei beni, è avvenuta per pagamento del riscatto, quindi per trattativa —:

se intenda rendere noto ogni elemento di valutazione sui protagonisti della vicenda, sulle modalità della trattativa e sulla sua conclusione;

se nella trattativa risultino essere stati impegnati, anche a titolo personale, esponenti degli apparati e delle forze di polizia; rimane infatti la fondata impressione — che si chiede venga smentita con fatti e ricostruzioni obiettive — che di trattativa ve ne sia stata più di una;

se in questa trattativa siano stati utilizzati esponenti della criminalità organizzata che collaborano con le forze di polizia e con procure della Repubblica e, in modo particolare, se in questa vicenda siano stati utilizzati anche collaboratori di giustizia siciliani;

chi fosse a conoscenza della trattativa anche alla luce delle dichiarazioni e della ritrattazione di Giordano Soffiantini;

se non ritenga di fornire al Parlamento ogni elemento per l'accertamento della verità in considerazione della gravità della vicenda.

(2-01073) « Tassone, Manzione, Volontè, Angeloni ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che —:

il diritto dei coniugi a presentare la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche congiunta è previsto dall'articolo 17 della legge 13 aprile 1997, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata;

la nuova modulistica predisposta dal ministero, denominata modello unico compensativo, non consente né la dichiarazione congiunta, e neanche la compensazione tra debiti e crediti fra i coniugi come avveniva per gli anni passati;

si determinerà una difficoltà per i contribuenti nella divisione degli acconti

versati come pure nella ripartizione degli oneri deducibili sostenuti all'interno della famiglia, in mancanza di una tempestiva informativa, nell'anno di imposta precedente sull'imputazione degli stessi oneri, in particolare per le spese sanitarie e per le spese scolastiche dei figli;

si pone, inoltre, il problema per la dichiarazione dei redditi 1997, laddove un coniuge può risultare a credito e l'altro a debito senza poter operare l'indispensabile compensazione —:

se il modello sia stato predisposto in conformità alla normativa vigente e se esso sia coerente con il dettato costituzionale dell'articolo 31;

se il ministro interpellato intenda assumere iniziative a chiarimento della suddetta questione e se non ritenga che tale desiderio di cambiamento stia determinando confusione, disagi e complicazioni ai contribuenti anziché la tanto reclamizzata semplificazione fiscale e se, infine, tale orientamento ministeriale non induca alla separazione fiscale delle famiglie, favorendo il riconoscimento fiscale delle unioni di fatto, quale preludio alla parificazione tra famiglie fondate sul matrimonio e unioni di fatto, anche omosessuali.

(2-01074) « Volontè, Teresio Delfino, Manzione, Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

BARBIERI e CAMPATELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la notte tra il 25 e il 26 aprile 1998, nella città di Napoli, la lotta tra bande camorristiche ha registrato un ulteriore salto di qualità: nel quartiere di Ponticelli è esplosa un'autobomba che solo per caso non ha coinvolto nelle possibili gravi conseguenze la cittadinanza;

l'intera zona orientale della città di Napoli, di cui Ponticelli è parte importante, è impegnata nel difficile tentativo di attrarre nell'area ingenti investimenti per avviare a soluzione il gravissimo problema della disoccupazione, base reale dello sviluppo della malavita; a questo scopo è stata costituita dal comune di Napoli, da organizzazioni datoriali, da istituzioni finanziarie, la società di promozione Napoli Orientale s.p.a.;

la sicurezza nell'area e per la vita dei cittadini è elemento, oltre che ovviamente di civiltà, di importanza determinante per l'attrazione di investimenti produttivi; a tale scopo il Ministero dell'interno ha messo in campo efficaci iniziative (rafforzamento delle forze dell'ordine, sigla del contratto di sicurezza con l'amministrazione comunale) —:

se sia possibile, per rispondere con tempestività ed efficacia agli ulteriori atti della malavita organizzata, spostare, per la zona orientale di Napoli ed eventualmente per altre aree del Mezzogiorno che presentano problematiche simili, risorse ordinarie del bilancio dello Stato da capitoli già destinati per il Mezzogiorno a capitoli specifici per la sicurezza, e ciò con particolare riguardo alle tecnologie più sofisticate di controllo del territorio e di « intelligence ». (3-02269)

RIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tutta la stampa, anche quella non specializzata in questo settore, ha parlato dello scandaloso arbitraggio della partita Juventus-Inter del 26 aprile 1998;

sull'argomento ha reso dichiarazioni il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Veltroni —:

se e come il Governo intenda dare seguito alle dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio dei ministri e, in particolare, quali iniziative di competenza intenda intraprendere perché il massimo campionato di calcio, che rappresenta comunque un fatto di grande rilievo economico e finanziario, possa essere ricondotto alla normalità. (3-02270)

MANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda dell'operaio sardo Marcello Sarritzu e della moglie, trattenuti come ostaggi in Libia da oltre dieci mesi a causa di inadempienze fiscali della società Sii Costruzioni Generali per la quale lo stesso prestava servizio, ha suscitato in tutto il Paese, ed in particolare in Sardegna, profonda apprensione;

da troppo tempo il governo libico, nel tentativo di rompere l'*embargo* a cui è sottoposto, attua la pratica di sequestrare lavoratori italiani del tutto estranei a quanto deciso dalla comunità internazionale, tentando così di « acquisire » visibilità;

in questa situazione, a parere dell'interrogante, andare incontro con iniziative spettacolari all'esigenza del governo libico di « rompere » l'isolamento politico ed internazionale a cui è sottoposto, rischia di determinare una sorta di fiducia nell'efficacia delle azioni dallo stesso intraprese, con tutti i rischi futuri facilmente immaginabili —:

quali iniziative concrete, pur comprendendo la delicatezza della que-

stione, abbia messo in campo il Governo italiano per arrivare alla liberazione del signor Marcello Sarritzu e di sua moglie. (3-02271)

GRIMALDI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il cittadino italiano Dino Frisullo è stato trattenuto in carcere in Turchia quasi due mesi per aver partecipato ad una manifestazione pacifista in favore del popolo curdo, e con accuse relative a reati di opinione;

nonostante le costanti pressioni esercitata dall'opinione pubblica, il Governo turco non aveva ritenuto di doverlo liberare;

la cittadina italiana Silvia Baraldini è detenuta da anni nelle carceri statunitensi e più volte il governo Usa ha negato l'assenso alla richiesta di espellere la pena nelle carceri italiane, in palese violazione della Convenzione internazionale di Strassburgo —

quali iniziative il Governo abbia posto in essere o intenda intraprendere per riaffermare il rispetto delle convenzioni internazionali e dei diritti umani. (3-02272)

MOLINARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dai bollettini statistici diffusi dalla Banca d'Italia riguardanti i dati relativi ai tassi d'interesse applicati dalle imprese bancarie su mutui e crediti, emerge che nelle regioni meridionali si applicano tassi superiori alla media nazionale;

tutto ciò comporta per l'economia del Mezzogiorno un danno evidente per il proprio tessuto produttivo, accrescendo il problema della disoccupazione;

l'alto costo del denaro impedisce la nascita di nuove imprese, limitando gli investimenti delle aziende stabili, e fa au-

mentare il ricorso all'usura da parte di quegli operatori economici in difficoltà di liquidità, ma non di mercato;

il Governo sta provvedendo ad una revisione della legge n. 108 del 1996, la quale fissa i tassi di interesse ritenuti d'usura (soglia del 16.875 per cento) —

quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché anche gli istituti di credito del Mezzogiorno possano applicare in tempi rapidi tassi di interesse in media con le altre regioni italiane. (3-02273)

SAPONARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in una recente intervista al settimanale *Panorama* l'avvocato Necci, svolgendo proprie considerazioni sul sistema di potere e di affari sviluppatosi intorno alle ferrovie ed al progetto dell'alta velocità, ha chiamato in causa anche un Ministro del Governo Prodi —

quale sia la valutazione del Governo sulle dichiarazioni fatte dall'avvocato Necci, in particolare in relazione al comportamento del Ministro dei trasporti e della navigazione. (3-02274)

CARLO PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la borsa italiana costituisce un canale di finanziamento degli investimenti delle imprese ancora di dimensioni insufficienti;

essa può svolgere con efficienza la finalità di incanalare il risparmio verso gli investimenti produttivi soltanto se assicura condizioni di mercato che consentano al risparmiatore di smobilizzare agevolmente le risorse impegnate nell'acquisto di titoli;

ciò comporta l'esigenza di ampliare le dimensioni del mercato sotto tutti i profili, e cioè sia in termini di listino, sia in

termini di investitori istituzionali, sia, infine, in termini di volumi —:

quale contributo al raggiungimento di tali finalità abbia ritenuto di apportare il Presidente del Consiglio con le sue dichiarazioni, se egli ritenga che compiere esternazioni sulla dinamica della borsa rientri tra i suoi compiti, quali ulteriori interventi si proponga di fare e quali provvedimenti di stretta competenza del Governo intenda promuovere. (3-02275)

PAISSAN, PROCACCI, TURRONI, SCALIA e PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'abusivismo edilizio rappresenta un fenomeno che non solo ha provocato enormi devastazioni e messo a rischio importanti zone del nostro Paese, ma che ha anche evidenziato interessi rilevanti da parte della criminalità mafiosa: solo al sud il « fatturato » malavitoso legato all'abusivismo si aggirerebbe sugli 80.000 miliardi;

il disprezzo delle regole, avallato spesso anche dall'indifferenza e ignavia delle amministrazioni locali, nonché alla mancata applicazione della legge n. 47 del 1985, è causa di grave malessere dei cittadini che rispettano le regole;

è da considerarsi del tutto eccezionale l'abbattimento di manufatti abusivi anche in zone di grande importanza naturalistica;

il fenomeno appare aperto e forte soprattutto in Campania, Lazio, Calabria e Sicilia, anche alla luce di recenti e assai preoccupanti pronunciamenti del Consiglio di Stato —:

se il Governo non ritenga di intervenire tempestivamente per assicurare il rispetto della legge e dello stato di diritto in relazione agli abbattimenti di immobili abusivi, non solo all'interno delle aree protette ma in tutto il territorio nazionale. (3-02276)

MANZIONE e CIMADORO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 gennaio 1997, n. 2, concernente norme per la regolamentazione della contribuzione volontaria in favore dei partiti e movimenti politici, prevede che in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi ciascun contribuente possa destinare una quota pari al 4 per mille dell'Irpef in favore dei movimenti e partiti politici;

il regolamento di attuazione, approvato con decreto ministeriale 2 luglio 1997, n. 231, ha previsto che il fondo da ripartire deve essere determinato, qualora non sia possibile accertare la consistenza precisa delle indicazioni dei contribuenti, salvo conguaglio, moltiplicando il numero delle scelte operate per un importo pari al 4 per mille della quota media di imposta sul reddito delle persone fisiche, quale risulta dalle più recenti statistiche generali pubblicate dal ministero delle finanze;

il Ministro delle finanze si era più volte pubblicamente impegnato a fornire i dati numerici delle scelte operate dai contribuenti, prima entro il 31 dicembre 1997, poi entro il 31 gennaio 1998 ed, infine, entro il 28 febbraio 1998, onde rendere possibile la determinazione del fondo provvisorio disponibile —:

quali interventi siano stati disposti dal Ministro delle finanze per rendere possibile la conoscenza dei dati relativi alle indicazioni fatte dai contribuenti;

se risponda a verità la notizia che i centri di raccolta evitano di elaborare i dati, essendo circa il 2 per cento la percentuale degli italiani che hanno operato la scelta;

a quanto possa corrispondere, sulla base della suddetta indicazione del 2 per cento, il fondo provvisorio da destinarsi al finanziamento dei partiti e movimenti politici. (3-02277)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SAVARESE. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si apprende dalla stampa il ministro degli affari esteri onorevole Lamberto Dini, sarebbe intervenuto, con una lettera al Presidente Prodi, sul problema dello spostamento di voli del vettore Alitalia da Fiumicino a Milano, con considerazioni relative alla necessità, di avere collegamenti con la capitale, che sarebbero state a lui rappresentate da ambasciatori di paesi terzi, nonché con considerazioni relative al Giubileo ed ai presunti aumenti di traffico aereo che questo evento comporterebbe;

pressioni ed interventi da parte di amministratori locali continuano ad arroventare un dibattito che dovrebbe essere lasciato, come richiesto anche dalla Commissione europea, esclusivamente alle scelte aziendali nel rispetto del mercato e del codice civile;

come al Ministro Dini sicuramente non sfugge, i collegamenti aerei non comunitari sono regolamentati da accordi governativi che prevedono sempre la reciprocità, consentendo quindi ai vettori dei paesi nei quali può operare o opera l'Alitalia di effettuare analoghi collegamenti e permettendo quindi di ovviare alle perplessità succitate —:

quali siano i flussi di traffico aggiuntivi previsti per il Giubileo dai paesi interessati dallo spostamento dei voli Alitalia, in particolare dal Medio Oriente o dal Sud Africa, che certo non risultano essere di tradizione cattolica;

quali siano i motivi addotti dal Ministro Dini per giustificare un intervento che esula dalle sue competenze, e che trae il presupposto da motivazioni insussistenti;

quale giudizio diano i Ministri interrogati, ed in particolar modo l'azionista Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sulle continue pressioni sulle scelte aziendali, sottolineando che molti vettori, come United, American, SAA, potendo scegliere tra Roma e Milano, già in passato, per motivi squisitamente commerciali, optarono per Milano;

se, infine, ritengano che il continuo ricorrere, invece che alla ricerca dello sviluppo sostenibile ed equilibrato fra due realtà aeroportuali, entrambe degne di competere a livello europeo, a logiche di campanile sia compatibile con la nostra appartenenza all'Unione europea.

(3-02278)

RAFFAELLI e GIULIETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

permane e si aggrava nella provincia di Terni e in tutta l'Umbria una situazione di emergenza connessa alla insicurezza dei luoghi di lavoro: si sono registrati otto morti per infortuni sul lavoro nei soli primi quattro mesi del corrente anno: è di ieri l'ultimo incidente a Terni, in un cantiere pubblico, con un ferito in prognosi riservata;

quest'ultima ondata di infortuni, che colpisce un'area che è in testa alle statistiche nazionali per gli incidenti sul lavoro e che è già stata oggetto di indagine da parte della commissione Camera-Senato presieduta dal senatore Smuraglia, riguarda in modo particolare realtà lavorative non depresse o caratterizzate dal lavoro nero ma al contrario a sviluppo forte: gli ultimi morti si sono registrati in aziende multinazionali come l'Ast/Krupp e la Montell/Moplefan e in enti di primario servizio pubblico come l'Enel;

in modo particolare ha destato la preoccupazione delle organizzazioni sindacali, che hanno proclamato per il 30 maggio uno sciopero generale per la sicurezza in occasione della Festa del lavoro, l'inci-

dente che ha avuto come vittima il giovane Maurizio Biagioni, 33 anni di Terni, morto folgorato a Ponte San Giovanni (Perugia) in un impianto dell'Enel;

le assemblee dei dipendenti della distribuzione Enel di Terni, Spoleto, Orvieto, Todi, Amelia e Norcia hanno approvato ordini del giorno in cui si mettono sotto accusa le politiche per la sicurezza adottate nel comparto distribuzione dell'Enel in Umbria e in modo particolare si respinge una ricostruzione tendente ad attribuire alla vittima la responsabilità di non aver osservato misure di sicurezza;

in modo particolare i colleghi di Maurizio Biagioni chiedono all'Enel se il giovane operatore « era stato reso edotto del fatto che nei nuovi contatori del tipo di quello che ha provocato l'incidente, alcuni circuiti (contrariamente a quanto avviene negli altri gruppi tradizionali, di cui il giovane aveva conoscenza) restano comunque in tensione »;

i lavoratori della distribuzione Enel dell'Umbria chiedono inoltre se « esisteva, nella fattispecie, una figura di preposto al lavoro in corso di esecuzione al momento dell'incidente e per quale ragione la vittima, nel momento dell'infortunio, stava operando in solitudine mentre è noto che quel tipo di verifica richiede formazioni di due operatori ». La presenza di un secondo addetto, accanto a Biagioni al momento dell'incidente, avrebbe peraltro reso più rapidi gli interventi di soccorso, la cui tempestività è decisiva in caso di folgorazione —;

come intendano attivarsi i Ministri interrogati al fine di rispondere alle esigenze di interventi per la sicurezza sul lavoro e per la vigilanza che appaiono assolutamente urgenti in una realtà ad altissimo rischio come quella umbra e come intendano altresì attivarsi nei confronti dei grandi gruppi nazionali e multinazionali

dell'industria, delle costruzioni e del servizio pubblico affinché la vigilanza sulle condizioni di sicurezza nei luoghi di lavoro diventi una priorità assoluta. (3-02279)

CENTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo dell'*Espresso* del 23 aprile 1998 a firma Di Nicola, gli avvocati di Michele Perruzza, manovale di Balsorano, condannato all'ergastolo dal tribunale dell'Aquila, stanno per presentare istanza di revisione del processo poiché in possesso, a loro dire, di importanti atti ed elementi nuovi che proverebbero l'innocenza del condannato e altresì presenteranno ricorso al procuratore generale presso la Corte di appello dell'Aquila dottor Bruno Tarquini, perché egli stesso rinunci a qualsiasi ulteriore attività inerente alle vicende processuali di Perruzza e un'ulteriore istanza alla procura generale presso la Corte di Cassazione perché accolga l'eventuale richiesta di astensione del dottor Tarquini, trasferendo gli atti alla procura generale presso la Corte d'appello di Perugia;

lo stesso giudice Tarquini, chiamato nel ruolo che oggi ricopre ad esprimere un parere sulla richiesta di revisione, era stato colui che nel 1992, come procuratore della Corte di Assise d'appello dell'Aquila, confermò l'ergastolo nei confronti dello stesso Perruzza —;

se non ritenga opportuno, anche alla luce di questo fatto, l'avvio di un'iniziativa legislativa volta a garantire il rispetto del principio generale che su un medesimo fatto non sia chiamata più di una volta la stessa persona a giudicare, onde evitare che non siano lesi i più elementari diritti della difesa, garantiti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo sottoscritta dall'Italia e dalla Corte europea di Strasburgo. (3-02280)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

VI Commissione

AGOSTINI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se, come emerso da alcune notizie di stampa, intenda intervenire sul problema dell'auspicata rinegoziazione dei mutui ipotecari con provvedimenti che riducano il costo amministrativo in materia di iscrizione ipotecaria e se non ritenga che si debba anche porre allo studio la possibilità di mantenere il beneficio fiscale relativo alla prima casa, anche in caso di novazione del contratto di mutuo. (5-04307)

PAROLI, CONTE e BERGAMO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il direttore dell'Ufficio del Registro di Belvedere Marittimo (CS), l'8 aprile 1998, ha inviato a vari cittadini del comune di Praia a Mare (pare oltre 150), un formale invito a pagare, entro trenta giorni, l'indennizzo — diverse decine di miliardi — per l'occupazione abusiva di terreno del patrimonio disponibile dello Stato ricadente nel compendio del demanio marittimo, classificato con decreto interministeriale del 30 agosto 1987 (G.U. n. 165 del 10 agosto 1987);

la decisione del pubblico ufficiale è sopraggiunta a causa della mancata concretizzazione degli effetti della legge n. 113 dell'8 aprile 1983, con cui si autorizzava la vendita dell'intero compendio al comune di Praia a Mare;

qualora il provvedimento dell'Ufficio del Registro dovesse avere il seguito minacciato, i cittadini di Praia a Mare, non essendo in condizione di pagare le ingenti somme loro richieste, rischiano di essere costretti a rilasciare terreni ed accessori (proprie abitazioni e/o strutture turistico-ricettive e produttive, realizzate da vari decenni e, all'epoca, regolarmente autorizzate da vari enti e uffici dello Stato);

questi cittadini, più volte hanno ribadito la loro piena disponibilità a sanare le pendenze, pagando cifre giuste, pur di poter divenire legittimi possessori di detti beni;

su tali terreni sono state realizzate anche alcune opere pubbliche —:

se non ritenga opportuno sospendere il provvedimento del direttore dell'Ufficio del Registro di Belvedere Marittimo e approfondire l'intera questione in considerazione del fatto che il Governo più volte ha espresso la volontà di alienare i beni demaniali marittimi ai comuni e che sono state presentate numerose proposte di legge in materia (in particolare, il 17 giugno 1997 è stata presentata la p.d.l. n. 3877 — a firma Bergamo ed altri — recante « Modifiche alla legge 8 aprile 1983 n. 113 in materia di cessione del territorio del demanio marittimo al comune di Praia a Mare »). (5-04308)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MANTOVANI, BRUNETTI e VENDOLA.
— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

monsignor Juan Gerardi, vescovo ausiliario di Città del Guatemala e coordinatore generale dell'Ufficio dei diritti umani, è stato brutalmente assassinato nella sede dell'arcivescovado;

appena due giorni fa monsignor Gerardi aveva presentato alla stampa un rapporto dal titolo « Recupero della memoria storica » nelle quale si riportavano i dati delle ricerche della Chiesa cattolica sulle stragi condotte nel corso della guerra civile, denunciando connivenze e complicità in seno alle Forze armate;

una precisa *lobby* politico-militare non ha mai accettato gli accordi di pace sottoscritti tra governo ed i guerriglieri dell'Unione rivoluzionaria nazionale guatemalteca firmati il 29 dicembre 1996. Negli ultimi tempi si sono intensificate le minacce e gli atti di violenza contro esponenti religiosi, sindacali e delle forze politiche di sinistra;

l'intero processo di pace in Guatemala rischia di saltare in quanto niente è stato fatto per rimuovere le profonde ingiustizie sociali che condannano gli *indios* alla miseria ed alla emarginazione;

il processo di pace è inoltre a rischio anche per l'irresponsabile condotta di uno dei paesi garanti degli accordi stessi, il Messico, il quale incentivando l'opzione militare contro gli *indios* nel Chiapas, di fatto legittima le forze estremiste guatemalteche che non fanno mistero di voler percorrere analoga soluzione contro le comunità indigene del loro paese —

se il Governo non intenda esprimere al primo ministro del Guatemala Alvaro Arzu Irigoyen, lo sdegno del popolo italiano per il brutale assassinio del vescovo

ausiliario di Città del Guatemala monsignor Juan Gerardi;

se non reputi necessario sostenere il processo di pace in Guatemala varando un piano di cooperazione allo sviluppo che — in accordo con le strutture delle comunità indigene — contribuisca alla lotta all'esclusione sociale ed alla povertà degli *indios*;

se non ritenga infine di dover richiamare il governo messicano al suo ruolo di garante, ricordandogli che la sua politica di preclusione nei confronti degli accordi stipulati con gli *indios* del Chiapas rischia di incoraggiare chi in Guatemala non fa mistero di voler riprendere la politica etnocida contro le comunità indigene. (5-04309)

ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Caprino Veronese, provincia di Verona, si sono registrati negli ultimi giorni un numero elevato di furti nelle abitazioni, avvenuti durante la notte;

tali accadimenti risultano particolarmente strani, poiché Caprino Veronese è storicamente zona abbastanza tranquilla per quanto riguarda l'ordine pubblico e potrebbero essere collegati ad una ormai nota carenza di organico della stazione dei Carabinieri di Caprino: attualmente il vasto territorio di competenza, comprensivo anche di una parte del territorio del lago di Garda, è presidiato da solo due effettivi durante la notte;

tale situazione preoccupa gravemente la cittadinanza considerando anche il flusso turistico della zona, da sempre notevolissimo nei mesi estivi —

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro della difesa per potenziare urgentemente l'organico della stazione di Caprino, e quali iniziative intenda intraprendere il Ministro dell'interno attraverso la prefettura di Verona per tranquillizzare la popolazione e garantire un maggiore presidio del territorio. (5-04310)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PITTELLA, GIACCO, OLIVO, GATTO, CARLI e PENNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Italia si distinguono oggi tre diversi trattamenti di invalidità: 1) trattamenti pensionistici erogati dall'Inps ai cittadini con una riduzione della capacità lavorativa pari almeno al 67 per cento che abbiano versato almeno cinque anni di contributi: circa 350.000 posizioni; 2) rendite ad inabili o superstiti ed eventuali assegni per assistenza personale continuativa corrisposti dall'Inail per infortuni sul lavoro o malattie professionali a fronte del versamenti di premi assicurativi da parte dei datori di lavoro: sono circa 1.300.000, per una spesa di 8.600 miliardi; 3) assegni, pensioni ed indennità di accompagnamento per invalidità civile, erogati dal ministero dell'interno: circa 1.600.000 casi, per una spesa di 16.200 miliardi;

le prestazioni corrisposte per le invalidità provocate da incidenti sul lavoro o da malattie professionali derivano da un rapporto assicurativo che coinvolge i datori di lavoro, i lavoratori e l'Inail ed hanno carattere previdenziale;

l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali è coperta finanziariamente dai premi versati dai datori di lavoro e, quindi, indirettamente, dai lavoratori;

per l'Inail non si sono mai resi necessari interventi di ripianamento da parte delle finanze pubbliche ed il bilancio di previsione dell'istituto prevede per il 1997 un attivo di oltre 500 miliardi di lire;

le prestazioni per invalidità da lavoro sono soggette a verifiche periodiche da parte dell'Inail secondo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 (ben sette nei dieci anni

successivi all'infortunio, di più per le malattie professionali e per alcune patologie anche per tutta la vita dell'infortunato) —:

se intenda procedere alla costituzione di una Commissione ministeriale che verifichi lo stato di attuazione e di applicazione delle leggi sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, nonché la responsabilità delle carenze di controlli che si registrano sui luoghi di lavoro;

se intenda procedere all'utilizzo del Fondo speciale infortuni di cui all'articolo 197 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124 (costituito dalle contravvenzioni elevate alle aziende e ai datori di lavoro per violazione delle norme dell'assicurazione contro gli infortuni), per erogare prestiti a tasso agevolato, alle aziende in difficoltà economiche che devono provvedere all'adeguamento per la previsione degli infortuni sul lavoro;

se, nell'ambito della riforma dello stato sociale, intenda procedere alla revisione dei criteri di accertamento dell'invalidità assumendo quale base di valutazione per tutti i trattamenti, il criterio della perdita della capacità lavorativa. (4-17085)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 24 maggio 1998 si svolgeranno le elezioni amministrative nell'isola d'Ischia ed in particolare nei comuni di Ischia e Barano (Napoli);

alle ore 12.00 del 25 aprile 1998 scadeva il termine per la presentazione delle liste alle suddette amministrative;

come viene riportato dal quotidiano « *Il Golfo* » del 26 aprile 1998, a meno di dodici ore dalla presentazione delle liste, veniva chiesto al candidato della Federazione dei Verdi, signor Mauro Iovino, di ritirare la propria candidatura, ma questi non accettava affermando che i Verdi, come da accordi presi in precedenza, dovevano essere rappresentati dallo stesso e da altri due candidati;

fino alla data del 24 aprile 1998 erano già state raccolte le prescritte firme, per la presentazione della lista « Ischia unita per l'Ulivo », su moduli dove in calce era inserito il nome dello stesso Iovino e degli altri due candidati della Federazione dei Verdi, signor Lucio Santalucia e Giuseppe Mazzara;

alle ore 12.00 circa del 25 aprile 1998, al momento della presentazione della lista « Ischia unita per l'Ulivo », i tre candidati dei Verdi scoprivano di essere stati estromessi dalla citata lista e sostituiti con tre nuovi nominativi;

si suppone che questa sostituzione sia avvenuta all'alba del 25 aprile 1998 e risulterebbe molto strano che siano state raccolte ed autenticate in poche ore le firme di oltre 200 cittadini ischitani;

sarebbe opportuno un immediato controllo delle firme raccolte affinché si proceda ad una verifica circa l'autenticità delle stesse e per ravvisare eventuali irregolarità di carattere amministrativo;

in caso di irregolarità e di violazione alle leggi elettorali sarebbe opportuno provvedere, nei termini di legge, all'annullamento della lista « Ischia unita per l'Ulivo » dalla competizione elettorale in corso;

L'Associazione dei Verdi di Ischia e la Federazione regionale dei Verdi presenteranno un esposto alla procura della Repubblica per accertare eventuali responsabilità penali dei presentatori della summenzionata lista —:

se il Ministro non intenda, attraverso la prefettura di Napoli e la commissione elettorale competente, effettuare tutti quegli accertamenti volti al chiarimento delle vicende per ristabilire la legalità in merito alla denuncia dei Verdi di Ischia e se non intenda procedere, in caso di palese violazione delle leggi elettorali vigenti all'annullamento della lista « Ischia unita per l'Ulivo » dalla competizione elettorale.

(4-17086)

EVANGELISTI e CORDONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

è giunta al provveditorato agli studi di Massa Carrara una circolare ministeriale con relative tabelle, che riduce l'organico previsto per le scuole elementari provinciali, a partire dall'anno scolastico 1998-1999, di 35 posti, contraddicendo una circolare precedente (28 marzo 1998), che prevedeva la riduzione di tre posti;

alla provincia di Massa Carrara, a fronte di un aumento di popolazione scolastica, viene applicata una percentuale di riduzione di personale insegnante, pari al 4,76 per cento, la più elevata in Toscana, e fra le più alte in tutta Italia;

il taglio di posti dei docenti elementari porterà inevitabilmente alla soppressione di numerosi plessi, e all'aggregazione di classi e di scuole, specialmente nelle zone periferiche e montane del territorio;

la carenza di personale influirà negativamente sull'insegnamento della lingua straniera stabilito dalla legge —:

se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga che l'attuazione della circolare ministeriale sopra citata si rifletterà negativamente, a partire dal prossimo anno, sul servizio scolastico e sull'offerta formativa ai giovani studenti. (4-17087)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione da parte dell'Ansaldo di una centrale per lo smaltimento dei rifiuti tossici nella zona di Canton, un affare da oltre mille miliardi di lire, ormai giunto in porto, avrebbe potuto dare lavoro a quasi cinquemila tecnici italiani per almeno dieci anni e invece è abortito per bassi motivi politici;

L'Ansaldo è stata venduta ai sud coreani della Daewoo e, poiché l'affare era nell'aria almeno dal 1995 e i sudcoreani sono notoriamente restii agli affari con Pechino, venne cambiato l'amministratore delegato e l'intero affare è saltato quando era in dirittura d'arrivo, con buona pace tanto dell'industria di stato cinese, rimasta di sasso, quanto dei partner italiani, come la Janua Dei srl e la Progetto Cina srl, che avevano la *joint venture* e che avevano procacciato l'affare miliardario;

l'iniziativa, per volontà dei cinesi i quali ci hanno sempre creduto, tanto da impegnare la Norinco, cioè la loro più grande industria di acciaieria pesante di Stato, nella *joint venture* che poi avrebbe dovuto subappaltare all'Ansaldo i lavori di questa centrale di smaltimento rifiuti e di riconversione in energia elettrica, è ancora attiva. Lo prova una recentissima (21 aprile 1998) lettera di intenti dei cinesi all'intermediario che poi ha citato in giudizio l'Ansaldo per inadempienza contrattuale;

gli italiani, citati in giudizio dai procuratori dell'affare, cioè l'ingegner Pio Maria Dejana e il suo socio Giovanni Cerza, finiranno per pagare i danni di un'assurda scelta politica mentre i posti di lavoro creati saranno a favore di imprese di altra nazionalità;

smaltire i rifiuti costa in media mille dollari a tonnellata e in pochissimo tempo la fabbrica italo cinese avrebbe guadagnato denaro, oltretutto con pagamento anticipato del 50 per cento per ogni carico da smaltire, se si calcola che solo in Cina ci sono rifiuti tossici accatastati per oltre 50 milioni di tonnellate (nel resto del mondo la cifra è decuplicata), i conti sono presto fatti;

L'Ansaldo, a fronte di decine di documenti che provano il contrario, sostiene che il contratto firmato dal vecchio amministratore Gabrielli non sarebbe stato impegnativo per la nuova gestione. Il progetto era in fase talmente avanzata che era stato pubblicato tanto nell'*House organ* dell'Ansaldo quanto nel bollettino di

Finmeccanica del 30 aprile 1995. Per non parlare del convegno di studio a Pechino quasi interamente finanziato dalle due società che hanno fatto una causa da mille miliardi all'Ansaldo (utilizzando le sue stesse precedenti stime come base per calcolare il danno), il quale ha portato in Cina decine di studiosi delle università italiane e ha ospitato anche una fitta delegazione cinese, costando circa 500 milioni del marzo 1995 —:

cosa intendano fare i Ministri interrogati affinché la centrale, così come progettata, venga realizzata;

come s'intenda intervenire a tutela dei 5000 posti di lavoro che il piano d'impresa ha messo in preventivo;

come s'intendano risolvere i problemi dell'ambiente se non attivando la costruzione della centrale;

se non si ritenga che, normalizzando le forme di raccolta, si combattono tutte quelle discariche abusive che non solo sono fonte di gestione ad « alta criminalità » ma sono anche fonte di altissimo inquinamento;

se non si ritenga che alla vicenda sopra esposta oltre alla perdita da parte dell'Ansaldo di una commessa da 1000 miliardi, vi sia il presupposto di una svenuta del patrimonio dell'industria italiana;

con quali presupposti il Governo italiano possa liquidare la recentissima lettera d'intenti fatta pervenire dalla « Norinco » e se il mancato mantenimento dell'impegno non abbia riflessi negativi anche nei confronti del governo Cinese. (4-17088)

BORGHEZIO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

domenica 26 aprile 1998, a Torino, nella centralissima zona di Porta Palazzo — a poche centinaia di metri dal Duomo in cui si svolge l'ostensione della Santa Sindone — sono avvenuti episodi di vera e propria guerriglia urbana, che hanno visto

protagonisti circa 500 extracomunitari in rivolta contro l'arresto di alcuni spacciatori anch'essi extracomunitari;

poche settimane orsono il capo della polizia, in visita a Torino, ha sostenuto che la città non si trova più in stato di emergenza dal punto di vista dell'ordine pubblico —:

se non ritenga che la situazione creata a Torino non soltanto nei quartieri di Porta Palazzo, ma anche ai Murazzi, a San Salvario e nel centro storico a causa di numerosissimi extracomunitari, specie irregolari e clandestini, abbia in realtà superato i livelli di guardia, determinando una situazione poco compatibile con il principio di legalità caro ai torinesi e intollerabile, specialmente in un periodo nel quale, per l'ostensione della Santa Sindone, confluiscono nella città quotidianamente migliaia di pellegrini da tutto il mondo. (4-17089)

COPERCINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della difesa, per la funzione pubblica e gli affari regionali e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante aveva presentato un atto di sindacato ispettivo in data 18 luglio 1996, (4-02193), il cui iter è tuttora in corso, concernente l'abbattimento di cinghiali a Montefuso (PR);

gli atti colà descritti pare continuino tutt'oggi, con le stesse modalità esecutive con conseguente indotto pericolo —:

quali siano gli atti posti in essere per la salvaguardia dell'incolumità dei cittadini residenti e di quelli in transito. (4-17090)

POZZA TASCA. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in merito a quanto pubblicato da *Corriere Milano* (pagina 43 - martedì 14 aprile 1998), presso la I clinica otorinolaringoiatrica del Policlinico di Milano si

verifica una situazione paradossale: la clinica rappresenta l'unico centro cittadino in cui si effettua l'impianto cocleare (protesi che trasmette al cervello i suoni attraverso le stimolazioni delle fibre nervose), che garantisce il recupero dell'udito, ma sia la regione che il Policlinico negano i soldi per la protesi;

in base a quanto denunciato dal professor Arturo Zaghis, « il Servizio sanitario nazionale riconosce per questo impianto una « tariffa » di nove milioni, ma la sola protesi ne costa 40. Così il Policlinico, con un *escamotage* al limite della legalità, si chiede ai pazienti una donazione di 40 milioni, che va a pagare la protesi »;

questo *escamotage* è naturalmente consentito solo a chi ha possibilità economiche di rilievo: l'unica alternativa possibile per i bambini sordi totali in lista d'attesa è quella di recarsi a Rovereto, dove la provincia autonoma di Trento, palesando maggiore sensibilità sociale, garantisce l'impianto della protesi;

l'articolo 3 della Costituzione prevede pari dignità sociale per tutti i cittadini della Repubblica —:

se non ritengano opportuno i Ministri interrogati intervenire per indagare su quanto avviene al Policlinico di Milano, affinché sia ripristinato il « diritto alla salute »;

se non ritengano necessario prevedere dei meccanismi che sanino lo squilibrio derivante da una ripartizione ingiusta dei fondi statali tra le regioni a statuto speciale e le regioni ad autonomia ordinaria, al fine di impedire che cittadini di una stessa Repubblica subiscano differenze di trattamento così inique. (4-17091)

CARAZZI e PISAPIA. — *Ai Ministri del lavoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direttiva sui servizi di pattuglia e di viabilità, emanata il 3 marzo 1998 dal comandante dei vigili urbani di Milano, ha

suscitato reazioni negative nell'ambito dei vigili che hanno costituito un comitato di lotta - composto da diverse sigle sindacali - chiedendo il ritiro del provvedimento;

in seguito a tali azioni due rappresentanti sindacali sono stati fatti oggetto di addebiti disciplinari; a uno di essi, dirigente del sindacato di base, è stato imputato il contenuto denigratorio di alcune dichiarazioni rese alla stampa;

ciò accade mentre il sindaco di Milano è intervenuto più di una volta con affermazioni che screditano l'immagine dei vigili urbani;

i sindacati riuniti nel comitato di lotta richiedono la revoca degli addebiti disciplinari e in generale maggiore democrazia nella gestione del Corpo della polizia municipale;

se non si ritengano doversi accertare quanto esposto in premessa che appare lesivo dello spirito e della lettera dello statuto dei lavoratori, anche al fine dell'eventuale adesione di iniziative di competenza. (4-17092)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il Sottosegretario per l'interno onorevole Sinisi, rispondendo ad interpellanze ed interrogazioni sull'ordine pubblico in Calabria e nella Locride, il 25 febbraio 1998, ha tra l'altro così affermato: « Per quanto riguarda invece la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica a Roccella Jonica - sottolineata in particolare dall'onorevole Filocamo - posso dire che essa è stata esaminata dal comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica il 15 ottobre 1998 con la partecipazione dei rappresentanti delle forze dell'ordine che hanno ribadito il loro impegno »;

sta di fatto, però, che le intimidazioni e i soprusi sono continuati e culminati nella notte tra il 25 e 26 aprile 1998 con l'incendio dell'autovettura del sindaco di Roccella Jonica dottor Giuseppe Certomà;

ciò sta a dimostrare che le forze dell'ordine nella Locride, pur ribadendo il loro impegno, non sono nella possibilità di prevenire, né di scoprire e quindi punire i responsabili dell'aggravarsi del fenomeno delinquenziale che ha colpito persino le istituzioni locali nella persona del sindaco dottor Certomà molto stimato dalla cittadinanza -;

quali urgenti e concrete iniziative si intendano adottare per rendere più incisiva e risolutiva l'azione delle forze dell'ordine al fine di evitare che la cittadina di Roccella Jonica in provincia di Reggio Calabria perda l'orgoglio e la soddisfazione di essere considerata una tra le più pacifiche, civili, laboriose, ospitali e turistiche centri della riviera ionica reggina;

se il Governo voglia riferire in Parlamento come e quando intenda porre mano al grave degrado socio-economico e all'elevato indice di disoccupazione giovanile che alimentano la criminalità, iniziando subito con la costruzione di strade, strutture e di infrastrutture, incentivando così il turismo e l'agricoltura, beni fondamentali e preziosi della zona ionica reggina, e dando ai cittadini della provincia di Reggio Calabria i diritti fondamentali irrinunciabili quali sono il diritto alla libertà, al lavoro, allo studio e alla salute.

(4-17093)

LUCHESE. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

l'ente poste ha affidato alla Price Waterhouse il compito di certificare la qualità del servizio postale;

la realtà è sotto gli occhi di tutti gli italiani: a Palermo la posta arriva anche dopo dieci mesi dalla spedizione, in altre parti d'Italia dopo settimane, ed allora non si capisce cosa bisogna certificare -;

quanto costi tale prestazione e se i risultati della indagine coincidano con la cruda realtà;

se, invece di fare ricorso a questi organismi esterni, i massimi dirigenti del-

l'ente non potrebbero intervenire per rimuovere le disfunzioni del servizio postale;

se la Price Waterhouse si sia recata a Palermo ed abbia constatato che vi sono 170 tonnellate di posta da recapitare;

se si giustifichi questo ricorso a società esterne, ed a quale scopo questo avvenga;

se non si tratti di palliativi atti solo a sperperare altro pubblico denaro e a costituire un alibi cartaceo ed inaccettabile, poiché è noto a tutti che in Italia il servizio postale è vergognoso, addirittura scandaloso;

se, invece di accettare le ridicole affermazioni dei vertici dell'ente poste, non voglia intervenire con la dovuta energia per fare in modo che il servizio postale possa funzionare civilmente, ed in questo caso non ci sarà bisogno di società esterne che rilascino singolari ed interessate certificazioni, poiché saranno gli utenti ad approvare un servizio valido, qualora questo sia veramente efficiente. (4-17094)

RUFFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 16 settembre 1996, n. 564, impone un termine perentorio alla presentazione della domanda di accredito dei contributi figurativi per periodi di aspettativa fruiti ai sensi dell'articolo 31, legge n. 300 del 1970 da lavoratori chiamati a svolgere funzioni pubbliche elettive o sindacali, e precisamente il 31 marzo dell'anno successivo a quello nel corso del quale si sia fruito del distacco;

tale adempimento, oltre che obbligatorio, si estende retroattivamente a tutti i periodi non ancora accreditati, per cui il termine ultimo e perentorio previsto dal decreto-legge n. 564 (prorogato al 31 marzo 1998 dalla legge n. 449 del 27 dicembre 1997, articolo 59, comma 27) per accreditare i periodi fino al 31 dicembre 1995 permette di accreditare i periodi ante

1° gennaio 1996, escludendo in questo modo la possibilità di sanare l'intero 1996;

in tutta la legislazione previdenziale in materia di contribuzione figurativa non vige alcun termine né perentorio né ordinario, né decadenziale, né prescrizione: pertanto il decreto-legge n. 564 opera una evidente disparità con altre categorie di lavoratori che possono fruire di periodi assoggettati all'accredito figurativo della contribuzione;

lo stesso decreto-legge n. 564, articolo 3, comma 4, interviene a chiarire gli aspetti relativi alla retribuzione di riferimento ai fini dell'accredito della contribuzione figurativa, dando disposizione affinché la documentazione venga inoltrata dal lavoratore all'Istituto assicuratore;

nel contempo, la procedura O1/M « Denuncia annuale delle retribuzioni soggette a contribuzione », poiché è già predisposta per contenere il dato sulla retribuzione, oltre alla natura del distacco ai sensi della legge n. 300 del 1970 e la durata dello stesso, essendo a carico del datore di lavoro, solleverebbe il lavoratore dal compito di dichiarare le retribuzioni a lui spettanti;

dalla lettura della circolare Inps n. 337 CV del 23 maggio 1973, punto 5, si ricava che i contributi figurativi ai sensi dell'articolo 31 della legge n. 300 sono equiparati a quelli versati in costanza di rapporto di lavoro, producendo un'evidente disparità di trattamento tra lavoratrice e lavoratore in distacco, nel momento in cui si evince una interpretazione restrittiva da parte dell'Inps, in virtù di una giurisprudenza contraddittoria, in tema di tutela di maternità (legge 30 dicembre 1971, n. 1204) —:

se il Ministro interrogato intenda eliminare il termine temporale del 31 marzo per la presentazione annuale della domanda per i contributi figurativi, se intenda dare disposizioni affinché l'accredito avvenga attraverso l'utilizzo da parte del datore di lavoro della procedura O1/M, se intenda intervenire infine affinché venga

equiparata a tutti gli effetti la contribuzione figurativa da legge n. 300 con quella obbligatoria in costanza di rapporto di lavoro. (4-17095)

FILOCAMO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ormai da molti anni l'ufficio postale di Bovalino in provincia di Reggio Calabria, grande centro della riviera jonica reggina, viene spesso chiuso per inagibilità, in quanto i lavori di ristrutturazione dell'edificio non vengono mai ultimati;

in questi giorni infatti a causa di un acquazzone l'ufficio postale è stato di nuovo chiuso per allagamento e dato il lungo ponte festivo chissà quando potrà essere riaperto;

ciò determina grave danno ai cittadini, specie a coloro, e sono tanti, che devono riscuotere la pensione per poter accedere ai propri bisogni —:

se si intenda intervenire affinché i lavori di ristrutturazione dei locali dell'ufficio postale di Bovalino vengano eseguiti ed ultimati in brevissimo tempo al fine di evitare frequenti interruzioni di un pubblico servizio con grave danno per gli utenti. (4-17096)

DE MURTAS. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che dal giorno 17 aprile 1998 il direttore dell'osservatorio di Roma, sede di Monteporzio Catone, professor Buonanno, ha reso impossibile l'accesso ai locali nei quali conserva strumentazione scientifica e conduce attività sperimentale e osservativa agli astronomi Guido Agnelli, Domenico Nanni, Agostino Vignato (dipendenti di tale osservatorio) e al dottor Cesare La Padula (ricercatore dell'Istituto di astrofisica spaziale);

il professor Buonanno, adducendo argomentazioni ad avviso dell'interrogante inconsistenti per il proprio operato,

avrebbe minacciato il dottor Vignato, responsabile della stazione osservativa, di provvedimenti disciplinari ed addirittura di azioni penali, per avere, pagando personalmente la riparazione, provveduto a sostituire la chiave che consente l'accesso alla cupola, che si era accidentalmente rotta —:

se non ritenga che tale atteggiamento violi gravemente la libertà di ricerca garantita agli astronomi dalla legge n. 163 del 1982, nonché l'articolo 33 della Costituzione e che simili episodi dimostrino l'inadeguatezza e la dannosa gerarchizzazione dell'attuale struttura organizzativa degli osservatori astronomici;

quali iniziative urgenti intenda porre in essere poiché al gruppo di ricercatori sia consentito l'accesso alla stazione osservativa e il proseguimento della loro attività di ricerca. (4-17097)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

un recente studio, pubblicato sulla rivista dell'*American Psychological Association*, ha confermato come il rumore degli aerei sia dannoso per la salute fisica e psicologica dei bambini che abitano vicino agli aeroporti;

gli studiosi autori della ricerca sono giunti a tali conclusioni valutando lo stato di salute dei minori prima e dopo la costruzione di un aeroscalo a Monaco, in Germania;

i ricercatori hanno notato che, costruito l'aeroporto, bambini e ragazzi che abitavano nelle vicinanze presentavano valori più alti di pressione e di ormoni coinvolti nello stress (adrenalina, noradrenalina e cortisolo) rispetto ai coetanei di quartieri lontani;

ciò è stato spiegato con il fatto che uno stimolo ambientale costante, qual è appunto il rumore nei dintorni di un ae-

roporto, provoca uno stato di tensione continua, il quale, alla lunga, si ripercuote sul benessere psicofisico;

nei giovanissimi stressati, inoltre, sembrerebbe maggiore il rischio di sviluppare malattie da adulti. Infatti, la tensione eccessiva che deriva da sollecitazioni continue, nel caso di specie il rumore degli aerei, rappresenta uno dei fattori di rischio per le malattie cardiovascolari —:

alla luce di quanto in premessa, se non ritenga opportuno programmare la delocalizzazione degli aeroporti italiani troppo vicini ai centri abitati, a cominciare da quello di Napoli-Capodichino.
(4-17098)

SINISCALCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 17 e il 18 aprile 1998 lo studio dell'avvocato Marco Franco, a Roma, è stato fatto oggetto di una azione criminale volta alla sottrazione e, comunque, alla visione illecita di documenti, nonché al furto del *computer* portatile del legale;

l'avvocato Marco Franco fa parte del collegio difensivo dell'ex amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, avvocato Lorenzo Necci, occupandosi particolarmente del filone della indagine perugina;

troppo spesso gli avvocati risultano direttamente o indirettamente fatti segno di attività intimidatorie, derivante anche dall'eccessivo risalto che viene dato a vicende giudiziarie delicate;

la violazione costante delle norme relative alla segretezza delle indagini, i falsi *scoop*, le pseudo-rivelazioni, espongono per primi gli avvocati a rischi che penalizzano lo stesso diritto di difesa —:

se non ritenga urgente un intervento volto da un lato, a promuovere una ispezione per verificare se non vi siano state rivelazioni di notizie coperte dal segreto istruttorio, ipotesi plausibile nel caso in

esame alla luce della dinamica dei fatti, e, dall'altro, ad operare un richiamo al più scrupoloso rispetto del principio della segretezza delle indagini nella divulgazione delle notizie di cronaca giudiziaria.

(4-17099)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in vista del grande Giubileo del 2000 è in corso una discussione serrata — e indubbiamente fondata — per tentare di aggiungere un accordo tra le parti sociali « per una maratona dei conflitti sindacali » secondo gli auspici del Presidente della commissione speciale per Roma Capitale e il Giubileo, Giancarlo D'Alessandro;

appare evidente che le decine di milioni di pellegrini che giungeranno a Roma renderanno necessaria l'adozione di provvedimenti tesi ad evitare tensioni sociali che rischierebbero di compromettere la già scarsa efficienza dei servizi e la credibilità internazionale della capitale d'Italia;

il sindaco Rutelli ha proposto di anticipare le partite di calcio al sabato sera;

il comune sta ipotizzando modifiche degli orari di apertura e chiusura di negozi, pubblici esercizi, mercati, di carico e scarico delle merci, della pulizia delle strade;

tutto questo rende evidente che ci si trova di fronte ad una autentica emergenza;

a ciò si aggiunga che è previsto proprio nel 2000, lo svolgimento delle elezioni regionali a Roma e nel Lazio —:

se il Governo ritenga praticabile una campagna elettorale in cui si potrebbero porre dei problemi di movimento e di ordine pubblico, oltre che una lesione dei diritti dei cittadini a comprendere le ragioni degli schieramenti politici;

se siano allo studio provvedimenti per evitare la concomitanza delle elezioni regionali del Lazio con il grande Giubileo del

2000 ovvero, in caso negativo, se non si intenda, con la massima rapidità, affrontare la questione. (4-17100)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — considerato che:

domenica 26 aprile 1998, l'attenzione di tanta parte del mondo era puntata sul duomo di Torino, dove è in corso l'ostensione della Sindone e dove stanno giungendo migliaia e migliaia di pellegrini e turisti anche dagli altri Paesi;

a due passi dal duomo, a Porta Palazzo, centinaia di extracomunitari hanno creato il panico cercando di liberare due connazionali che la polizia aveva arrestato per spaccio di droga e lanciando bottiglie e sassi contro gli agenti e, pare, esplodendo perfino alcuni colpi di pistola;

tutto questo ha creato paura e apprensione tra i pellegrini presenti, e sicuramente molti, assistendo in televisione a questo drammatico spettacolo ormai divenuto consueto che si è svolto in pieno centro, avranno abbandonato per questioni di sicurezza l'idea di visitare il duomo;

nonostante le ulteriori gravissime minacce alla pubblica sicurezza, il questore di Torino non pare aver giusta consapevolezza della gravità di una situazione che turba l'intera cittadinanza e suscita il panico anche tra coloro che desiderano raggiungere Torino per pellegrinaggio o turismo;

il permissivismo falsamente solidale della giunta comunale e del sindaco, l'inadeguatezza con cui il problema della sicurezza viene affrontato in una città ormai in balia di squatters, spacciatori di droga e delinquenti di ogni colore determina insicurezza nei cittadini, gravi danni all'immagine e al turismo, e finisce per provocare risentimento anche nei confronti degli extracomunitari che si guadagnano la vita onestamente —:

se non ritenga che sia giunto il momento di porre fine alla permanenza del questore nel suo incarico, strategico per la

lotta alla criminalità ed al pubblico disordine. (4-17101)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo n. 541 del 1992, viene riconosciuta la professionalità degli informatori scientifici-farmacologi;

nel medesimo decreto, l'articolo 9, comma 2, stabilisce che: « Fatte salve le situazioni regolarmente in atto alla data di entrata in vigore del presente decreto, gli informatori scientifici devono essere in possesso del diploma di laurea in una delle seguenti discipline: chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze biologiche »;

a tutt'oggi operano in Italia società intermediarie che ricercano, attraverso inserzioni sui quotidiani, personale qualificato da inserire nella mansione di informatore scientifico del farmaco senza richiedere i requisiti previsti dal decreto legislativo n. 541 del 1992;

è a conoscenza dell'interrogante che operano in Italia moltissimi informatori assunti dal 1993 in poi senza la qualifica di legge;

tale forma di abusivismo professionale, patrocinata dalle aziende farmaceutiche che non ottemperano gli obblighi di legge, è gravemente lesiva degli interessi sanitari della popolazione essendo premissa di una informazione sui farmaci evidentemente non completa e di conseguenza finalizzata alla promozione di specifici redditi prodotti farmaceutici indipendentemente dal loro valore terapeutico;

tutto ciò avviene in un momento in cui il Ministro interrogato si accanisce, attraverso il cosiddetto « sanitometro » contro moltissimi ammalati privandoli delle necessarie medicine al fine di contenere i costi della spesa sanitaria, mentre contemporaneamente priva i suddetti del diritto legalmente riconosciuto di usufruire di medicinali sui quali è stata fornita una corretta informazione;

il ministero della sanità, attraverso il « dipartimento valutazione dei medicinali e farmacovigilanza » non si premura, come suo dovere, di verificare le autocertificazioni esibite dalle aziende farmaceutiche sulla idoneità professionale degli informatori scientifici alle loro dipendenze;

detto Dipartimento continua ad inviare, con un notevole onere economico, agli informatori scientifici dei quali possiede il recapito, ma senza aver garanzie sul loro titolo di studio, il « Bollettino di informazione sui farmaci », senza appurare, in conseguenza se la specifica competenza professionale dei destinatari consenta comprensione di quanto ivi comunicato;

il « Bollettino di informazione sui farmaci » contiene tra l'altro, la scheda di segnalazione di « sospetta reazione avversa », per la segnalazione degli effetti imprevisti e secondari dei farmaci (farmacovigilanza), come previsto dal decreto legislativo n. 44 del 18 febbraio 1997, e pertanto, contrariamente a quanto avviene in altri paesi europei, viene chiesta la collaborazione di personale non qualificato e non motivato, in un settore di grande importanza come quello della valutazione *post-marketing* dei medicinali —:

per quale motivo, a fronte dei gravissimi oneri costituenti la spesa farmaceutica, e nell'ambito di una chiara legislazione che prevede una serie di controlli diretti sulla informazione scientifica sui farmaci, ed anche l'obbligatorietà da parte delle aziende farmaceutiche, di organizzare corsi di formazione degli informatori scientifici (decreto legislativo n. 541 del 1992, articolo 9, comma 2), il Ministro interrogato non intervenga, mentre emergono con impressionante sequenza notizie allarmanti sulla cattiva utilizzazione delle medicine. (4-17102)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, del*

bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 7 novembre 1996 l'interrogante presentava un'interrogazione ancora in attesa di risposta, in cui si segnalava lo « strano » incidente che era costato la vita ad Umberto Marielli, un lavoratore dell'Alenia di Roma, rimasto strozzato da una catena « antiritardo » posta dall'azienda stessa all'ingresso della fabbrica;

nell'interrogazione veniva anche segnalata l'altrettanto « strana » vicenda, pur se meno drammatica, dei lavoratori dell'ex-servizio di vigilanza Alenia sostituiti da lavoratori di altra ditta, in spregio a quanto appare, agli accordi intercorrenti fra Alenia ed organizzazioni sindacali;

da documentazione pervenuta all'interrogante, risulterebbe essere esistito un rapporto di connivenza fra la direzione del personale dell'Alenia e funzionari dell'ispettorato del lavoro di Roma, in particolare risulterebbe « passata » al capo del personale dell'area sistemi una denuncia di irregolarità nell'utilizzo della Cigs collettiva, denuncia effettuata all'ispettorato del lavoro il 22 dicembre 1993 da parte dello SLAI Cobas dell'Alenia. Così come risulterebbero « ammorbite » le ispezioni e i controlli effettuati dall'ispettorato stesso;

già nella scorsa legislatura un'interrogazione dell'onorevole Reale, anche questa senza risposta, aveva sollevato l'atipica gestione aziendale della Cigs e della mobilità (ma in generale di tutta la fase di ristrutturazione) nello stabilimento Alenia di Roma;

l'interrogante ha presentato un esposto, corredato della documentazione relativa, alla magistratura sui fatti citati, in cui vengono richiamati anche altri esposti precedenti che riguardavano più o meno direttamente l'Alenia di via Tiburtina e il Cobas dei lavoratori: 1) la denuncia presentata da un lavoratore, signor Enrico Cupini, al riguardo di « note spese » gonfiate dai lavoratori con il beneplacito dei capi, che sembrerebbe esser stata « aggru-

stata » dall'azienda con dichiarazioni di « sbadatezza » da parte dei lavoratori coinvolti; 2) la denuncia presentata dal Cobas Alenia insieme all'Associazione Verdi Ambiente Società di irregolarità nelle licenze edilizie della zona Tiburtina di Roma -:

rinnovando le domande già poste nell'interrogazione sulla morte di Umberto Marielli, se i Ministri interrogati non intendano finalmente sollevare il velo sulla gestione di un insediamento produttivo in cui evidentemente i diritti dei lavoratori e gli interessi della collettività appaiono deprivati e calpestiti;

se i fatti denunciati corrispondano al vero, o, altrimenti, come i Ministri interrogati intendano procedere per appurare gli stessi;

se si siano svolte e come si siano concluse le indagini al riguardo degli esposti richiamati; in particolare, per la denuncia delle « note spese d'oro », se risulti a verità che tutti i protagonisti della vicenda, in conseguenza dell'« aggiustamento » sopra citato, abbiano ottenuto promozioni ed incarichi desiderati;

più in generale, alla luce dell'annunciata fusione fra Alenia Sistemi e GEC Marconi, e di altre ancora di cui si parla, quali siano le prospettive occupazionali per gli stabilimenti Alenia coinvolti e, nel caso fossero previste ristrutturazioni ed esuberi di personale, se i *manager* incaricati di metterle in atto siano gli stessi delle precedenti ristrutturazioni e con gli stessi metodi. (4-17103)

COPERCINI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

l'Italia ha recepito con decreto legislativo 615 del 1996 le direttive 89/336/CEE e 91/263/CEE e con decreto legislativo 29 dicembre 1992, n. 518, la direttiva 91/250/CEE;

si intendono ricordare la legge 23 dicembre 1993, n. 547; il decreto legislativo n. 103 del 1995; la legge n. 249 del 1997;

il Ministro dell'interno ha intenzione di sciogliere la polizia postale, specialità della Polizia di Stato;

il personale appartenente alla suddetta specialità risulta essere il solo in grado di effettuare controlli efficaci concernenti il rispetto delle normative CEE in ambito commerciale;

il personale appartenente alla suddetta specialità risulta essere il solo attualmente specializzato ad operare in quella che viene comunemente denominata disciplina dei reati informatici, che sono in forte aumento;

risulta essere prossimo l'ingresso sul mercato italiano di aziende per la tecnologia dell'informazione e questa realtà necessita di personale della Pubblica amministrazione ad altissima specializzazione per il controllo ed il rispetto delle normative comunitarie al fine di realizzare una concorrenza nel rispetto delle regole;

l'Autorità del garante per assolvere ai propri compiti di vigilanza deve avvalersi di personale altamente specializzato;

come si è già affermato in precedenza tale compito di vigilanza viene ora svolto dalla polizia postale, la quale è strutturata per potere rispondere a tali compiti -:

se sia fermamente deciso allo scioglimento della polizia postale ed, in caso affermativo, quali siano le motivazioni per la decisione;

in considerazione della legislazione di prossima approvazione concernente la protezione dell'uomo dagli effetti delle radiazioni non ionizzanti prodotte dai campi magnetici, se non ritenga che i compiti di vigilanza e di controllo del rispetto dei limiti consentiti per legge sulle emissioni elettromagnetiche possano essere affidati alla specialità della polizia postale, tenuto conto del grado di preparazione già in possesso di detti operatori. (4-17104)

CANGEMI. - *Al Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* - Per sapere - premesso che:

ad un anno dalla firma del protocollo di intesa del 12 marzo 1997 fra ministero della pubblica istruzione e Comitato olimpico nazionale italiano, sottoscritto anche dal Ministro dei beni culturali e ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport, sempre più frequenti sono le proteste da parte degli operatori scolastici e delle organizzazioni sindacali;

nel punto *d)* del protocollo è prevista, in concomitanza con l'istituzione di un organismo provinciale paritetico con compiti di programmazione ed indirizzo, la designazione da parte del provveditore agli studi di un proprio rappresentante, quale membro di diritto, in seno alla giunta provinciale del Coni: risulta all'interrogante che nell'ottanta per cento delle province tali indicazioni non abbiano avuto alcuna attuazione;

tale situazione ha pesanti riflessi anche sulla concreta possibilità di svolgere la propria funzione da parte delle commissioni organizzative provinciali il cui compito è quello di «organizzare le manifestazioni... in relazione ai fondi disponibili e formulare proposte per l'assegnazione del materiale sportivo, nonché per l'impiego di fondi per l'organizzazione»;

i progetti forniti dalle federazioni sportive non si incontrano sovente con le necessità della scuola e soprattutto non prevedono alcuna forma di intervento territoriale;

i progetti degli enti di promozione sportiva sembra che non siano pervenuti ai provveditorati e a maggior ragione alle scuole;

in alcune province che attuano la sperimentazione è stato stabilito che per alcuni sport non si prosegue nella selezione fino alla fase nazionale, quasi a voler impedire ad alcuni studenti il diritto di competere con tutti i coetanei;

una recente circolare modifica i contenuti delle discipline sperimentali per uniformare, pur in modo tardivo, le competizioni e vanificando di fatto il tentativo di sperimentazione;

un gruppo di lavoro denominato Etis (composto da docenti in esonero dal servizio con formule quantomeno dubbie) del ministero della pubblica istruzione - ispettorato educazione fisica - sta svolgendo sondaggi per conto delle Federazioni che non paiono in grado di attivarsi in periferia ed utilizzano lo Stato come canale privilegiato di informazioni;

una circolare del Coni stravolge il concetto stesso di tutela sanitaria dichiarando i giocatori di basket non agonisti nonostante le norme prevedano la vista di secondo livello dai 12 anni;

altra federazione - pallatamburello - consente la partecipazione ai giochi della gioventù anche a società sportive, nonostante la C.M. 668 del 29 ottobre 1997 preveda espressamente il contrario. Non si è registrato nessun intervento dal ministero o dal Coni per correggere la grave inadempienza;

i sindacati confederali sono intervenuti per stigmatizzare come le modifiche del programma o le nuove modalità dei concorsi per l'accesso al ruolo di coordinatore di educazione fisica, entrambi atti che prevedono espressamente l'intervento del C.N.P o la contrattazione decentrata, senza che si sia portata correzione agli evidenti errori;

appare dunque evidente che da un lato il Coni abbia ommesso di attuare precise disposizioni contenute nel protocollo stesso, e che d'altra parte anche il testo dell'accordo si sia rivelato assolutamente inadeguato rispetto alle necessità;

alunni e studenti sono della scuola, che i tecnici impiegati per il loro avviamento alla pratica sportiva sono quasi esclusivamente i docenti di educazione fisica; che l'azione dei comitati provinciali Coni spesso tende ad accentuare, in modo abnorme aspetti agonistici e spettacolari che poco o nulla hanno a che vedere con le ragioni pedagogiche per cui nacquero i Giochi, e con grande spreco del pubblico danaro;

il peso maggiore per finanziare detti giochi è sostenuto dalla pubblica istruzione (per esempio pagamento dei docenti per l'avviamento alla pratica sportiva quale momento educativo curricolare; il pagamento delle ore eccedenti, l'organizzazione delle fasi d'istituto, comunali e distrettuali dei giochi che costituiscono i momenti fondamentali dell'organizzazione con ingente impegno degli esigui bilanci delle scuole);

il protocollo d'intesa non ha trovato il favore del mondo della scuola di cui avrebbe dovuto interpretare i bisogni, ma anzi ne ha aggravato il disagio e la demotivazione intravedendo nel documento l'inizio di un percorso nefasto di svilimento dell'educazione fisica che richiama alla mente all'operazione gentiliana di scorporo di essa dalla scuola, percorso che è iniziato con la legittimazione da parte del ministero della pubblica istruzione, della progettualità, per l'aggiornamento dei docenti, del Coni e delle federazioni sportive le cui finalità non sono certo quelle della scuola, (vedi punti f, g, h, i, del protocollo d'intesa) -:

se non ritengano necessario un immediato intervento rispetto alla grave situazione indicata dall'interrogante;

se non ritengano opportuno promuovere un radicale cambiamento d'indirizzo rispetto a quanto previsto dal protocollo d'intesa Coni-ministero della pubblica istruzione del 12 marzo 1997 in direzione della centralità della istituzione scolastica nella promozione e nell'organizzazione dello sport studentesco e della valorizzazione della professionalità e dell'esperienza dei docenti di educazione fisica (4-17105)

CANGEMI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i lavoratori della ferrovia Circumetnea hanno scioperato 24 ore, lunedì 20 aprile 1998, per richiamare ancora una volta l'attenzione sulla gravissima situazione di questa azienda che svolge un importante ruolo nel sistema dei trasporti,

soprattutto con riferimento alle fasce sociali più deboli della popolazione, della provincia di Catania;

riduzione dei servizi, grave peggioramento della qualità di quelli che rimangono, colpevole trascuratezza nella manutenzione della linea e dei materiali rotabili, mancato adeguamento tecnologico, assenza di chiarezza ed iniziative concrete sui progetti di sviluppo: questi sono alcuni dei capitoli, del desolante bilancio che gli attuali responsabili della Ferrovia Circumetnea possono vantare;

una situazione intollerabile come quella descritta, è resa più grave dall'atteggiamento arrogante e lesivo dei diritti dei lavoratori più volte assunto da questi vertici aziendali, i quali si configurano oggettivamente come un insormontabile ostacolo ad ogni ipotesi di rilancio della F.C.E.;

appare dunque assolutamente necessario ed irrinviabile un intervento in grado di determinare un'inversione di tendenza e di salvare dal degrado un servizio pubblico di fondamentale importanza -:

quali iniziative immediate si vogliono assumere sulla grave situazione della ferrovia Circumetnea. (4-17106)

VALENSISE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dall'amministrazione comunale di Scandale (Crotone), a suo tempo, venivano assunti i signori Carvelli Igino, Rizzuto Giuseppe e Lucia Francesco;

il Coreco visitava le deliberazioni di assunzione e di inquadramento degli assunti, senza alcuna comunicazione alla commissione centrale per la finanza locale in relazione alle rilevanti modifiche alla pianta organica esistente, conseguenti alle dette assunzioni;

il Ministro dell'interno, a seguito di specifici ricorsi dei rappresentanti della minoranza nel consiglio comunale di Scandale, richiedeva alla procura generale della

Corte dei conti una indagine circa il danno erariale prodotto dalle dette assunzioni;

nella relazione della prefettura di Catanzaro del 30 giugno 1995 n. 1874 gab., emergeva, tra gli assunti, il nominativo di Rizzuto Carmine (mai assunto) in luogo di quello di Rizzuto Giuseppe, a suo tempo assunto, senza rilievi da parte degli organi competenti in ordine alla identificazione del soggetto assunto;

la procura della Repubblica di Crotona ha aperto un'inchiesta per l'accertamento dei fatti, sulla base dei ricorsi dei consiglieri comunali della minoranza;

quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare affinché la prefettura acquisisca tutti i documenti relativi alle assunzioni in questione, previo accertamento delle esatte generalità degli assunti e li trasmetta alla Corte dei conti affinché siano accertate le eventuali responsabilità degli amministratori per danno erariale. (4-17107)

FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli accordi tra compagnie petrolifere e gestori degli impianti di distribuzione carburanti sono regolati da accordi inter-categoriali, il più importante dei quali, firmato il 29 luglio 1997, è stato recepito dal decreto legislativo n. 32 del 1998;

a partire dal mese di febbraio del 1998 alcune compagnie hanno praticato uno sconto sul prezzo consigliato (quantificabile anche in 100 lire al litro) e, sotto altra forma, tale tipo di sconto è stato riproposto anche nel periodo pasquale;

la maggior parte dei gestori italiani non possono praticare tali sconti in quanto i margini lordi pro-litro loro spettanti sono notevolmente inferiori;

l'aumento dello sconto risulta praticato solamente presso quegli impianti, in-

dividuati dalle compagnie petrolifere, cui le stesse hanno riconosciuto uno sconto aggiuntivo in fattura, tale da permettere la suddetta riduzione di prezzo « alla pompa »;

i gestori, cui dovrebbero essere rimesse le scelte relative agli impianti loro affidati, in virtù del contratto che li vincola all'obbligo di acquisto in esclusiva, soffrono una situazione di sostanziale sudditanza nei confronti delle compagnie petrolifere, titolari delle autorizzazioni e proprietarie delle infrastrutture —:

come il Governo valuti tale situazione, con particolare riferimento alla discriminazione operata dall'ammettere o meno alla pratica dello sconto una gestione piuttosto che un'altra;

se il comportamento delle compagnie non violi le norme di cui al regolamento CEE 1983-1984 operante fino al 2000, che obbliga i fornitori a praticare uguali prezzi di cessione ai rivenditori, a questi vincolati dall'obbligo di acquisto in esclusiva, che operino al medesimo stadio distributivo;

se il Governo abbia appieno valutato il fatto che, perdurando detta situazione, si rischia di portare al fallimento gran parte delle gestioni, con conseguente perdita di decine di migliaia di posti di lavoro. (4-17108)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il circolo del partito della rifondazione comunista di Lentini (SR) con nota inviata all'assessore regionale al territorio ed al comitato regionale dell'urbanistica, ha richiamato la necessità di valutare con grande attenzione lo studio redatto dal consorzio di bonifica Lago di Lentini in riferimento al progetto riguardante la realizzazione di un complesso residenziale — composto da 165 appartamenti di circa 100 metriquadrati, un albergo da 200 posti ed un campo da golf — per il quale con

delibera n. 26 del 25 marzo 1997 il comune di Lentini ha disposto una variazione d'indice dallo 0,03 allo 0,08;

dallo studio si evince chiaramente che tutto il complesso previsto nella variante si trova ubicato a ridosso e a valle dell'invaso. In caso di manovre errate, in quanto i canali portanti attraversano i terreni a valle, o di collasso della diga, sia le residenze abitative che l'albergo verrebbero sommersi dall'acqua con danni irreparabili agli immobili e alle persone —:

se non si intenda valutare l'opportunità di un intervento che tenendo in considerazione le prerogative della regione Sicilia, sia volto alla salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza dei cittadini.

(4-17109)

CANGEMI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il quinto circolo didattico e l'Amministrazione comunale di Vittoria hanno deciso di sopprimere il plesso di scuola elementare « Nicosia » di Vittoria e di trasferire gli alunni frequentanti presso la scuola elementare « Traina », distante circa tre chilometri dal quartiere dove è allocato il plesso « Nicosia »;

il predetto plesso, che è l'unica scuola del quartiere, è stato lasciato in uno stato di completo abbandono, non ha una struttura efficiente, né una dotazione di attrezzature e sussidi didattici all'altezza del ruolo che oggi la scuola deve svolgere;

ciò appare nettamente in contrasto con la CM n. 60/1998 dettante disposizioni in merito alla razionalizzazione della rete scolastica che entro il prossimo anno scolastico dovrà essere completata, dopo che le province e le regioni avranno predisposto i relativi piani di fusione e accorpamento per il dimensionamento delle unità scolastiche secondo i parametri stabiliti dal Ministero della pubblica istruzione con apposito decreto;

il quartiere del plesso « Nicosia » è ad alto rischio di devianza giovanile, caratte-

rizzato da un fortissimo degrado sociale ed economico. La scuola elementare è l'unica presenza istituzionale nel quartiere, nonché l'unico servizio sociale. La sua eliminazione comporterebbe un gravissimo disagio per le famiglie che dovrebbero mandare i figli presso una scuola distante tre chilometri, con tutte le conseguenze che ciò comporterebbe;

i ragazzi sarebbero inseriti in un quartiere lontano senza ulteriori riferimenti con le altre presenze educative (parrocchie, associazioni di volontariato, eccetera) attive nel quartiere di residenza;

le famiglie verrebbero a perdere qualsiasi tipo di contatto con la scuola e con gli insegnanti perché, considerato il livello socio-economico del quartiere, poche di esse possiedono un'autovettura od un telefono;

a circa cinquecento metri dal quartiere sorge il plesso di scuola elementare « L. Radice » che, però, appartiene al secondo circolo didattico di Vittoria; questa scuola, in base a quanto previsto dalla citata CM n. 60/1998, sarebbe più adatta ad ospitare i bambini del « Nicosia » se, in seguito alle fusioni e agli accorpamenti dei plessi scolastici, si decidesse la soppressione del « Nicosia »;

i genitori degli alunni sono contrari al trasferimento in una scuola così distante ed hanno effettuato una raccolta di firme per chiedere che le autorità competenti si attivino per una soluzione definitiva del problema: dotare il quartiere di una vera scuola —:

se non si ritenga opportuno effettuare ispezione nel plesso « Nicosia » per verificare se esistano le condizioni oggettive per la sua soppressione;

se non si ritenga indispensabile mantenere in attività il suddetto plesso scolastico per il prossimo anno scolastico, durante il quale sarà effettuata la razionalizzazione della rete scolastica di cui alla citata CM n. 60/1998, chiedendo altresì che venga assegnato al circolo un contributo straordinario che, nelle more delle decisioni da prendere, consenta il poten-

ziamento della dotazione di attrezzature e di sussidi didattici. (4-17110)

PAISSAN. — *Ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

impazzano sulle reti TV pubbliche e private i giochi a premi e quiz;

intere famiglie ultimamente si sono dotate di apparecchiature più o meno sofisticate per poter prendere la linea e partecipare in diretta ai quiz;

sull'onda del famoso ritornello di un fortunato programma della Rai-TV, numerosi sono coloro che, inneggiando al detto « la vita è tutto un quiz », passano ore e ore davanti alla TV con la cornetta del telefono in mano, tentando di poter prendere la linea e partecipare al gioco;

più i premi raggiungono cifre ragguardevoli, più il popolo dei quiz si mobilita;

recentemente sono state scoperte anche delle vere e proprie truffe organizzate da funzionari che, conoscendo le risposte, le forniscono a loro soci per poi dividere il bottino;

negli ultimi tempi coloro che vogliono partecipare ai giochi a premi pagano uno scatto ogni tentativo di telefonata andato a vuoto;

con i telefoni a toni dotati di *redial* veloci si può raggiungere la considerevole cifra di 500 scatti ogni ora, pagando la considerevole cifra di circa lire 75.000;

sembra che Rai e Mediaset abbiano sottoscritto con Telecom un accordo per gestire le chiamate in diretta durante i giochi a premi: ad ogni telefonata corrisponde almeno uno scatto;

evidenti sono gli introiti sia per Telecom, sia per Rai e Mediaset; se poi con un po' di malizia, si aggiunge il fatto che il numero da chiamare non compare con regolarità in sovrimpressioni, non si se-

gnala l'orario a partire dal quale si può telefonare, non si dice che è inutile telefonare in diretta, anzi si incita a farlo, mentre in realtà le telefonate da mandare in onda sono quasi sempre già selezionate; non si dice che ogni telefonata costa uno scatto, allora il « raggio » è evidente;

il Parlamento sta legiferando in materia di tutela degli utenti e dei consumatori, nonché in materia di tutela degli utenti di telefonia —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni;

se risulti che sia stato sottoscritto un accordo tra Telecom, Rai e Mediaset sulla gestione delle telefonate in diretta durante i giochi televisivi e quali siano le modalità, nonché gli eventuali accordi economici;

quali iniziative intendano adottare ognuno per quanto di competenza, affinché siano forniti ai telespettatori in maniera trasparente e chiara, tutti gli elementi per poter partecipare ai giochi;

quali iniziative intendano adottare affinché sia garantita la regolarità dei giochi;

quali atti o iniziative intendano adottare, anche in considerazione del fatto che si sta legiferando sui temi oggetto della presente interrogazione, affinché i diritti degli utenti e dei consumatori siano realmente preservati. (4-17111)

PAMPO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

alla dirigenza della Telecom Italia è necessario ricordare la legge 12 giugno 1990, n. 146, che detta « norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione della Commissione di garanzia sull'attuazione della legge »;

a Palermo per i giorni 6, 11 e 18 aprile 1998 sono stati proclamati dai dipendenti della Telecom Italia scioperi ai

quali hanno partecipato rispettivamente il 96 per cento, 97 per cento e 80 per cento dei lavoratori;

le astensioni dal lavoro, pur nella loro imponente realtà, non hanno nemmeno sfiorato la dirigenza della Telecom Italia che ha mantenuto un atteggiamento di fredda indifferenza alle voci dei propri dipendenti, le quali avrebbero avuto migliore fortuna se gridate nel deserto e in tal modo determinando danni economici ai lavoratori e disagi agli utenti —:

se risultino le ragioni del comportamento della dirigenza Telecom e se non intendano adoperarsi per una composizione della vertenza che fornisca una giusta risposta alle legittime richieste dei lavoratori consentendo, nel contempo, la piena ripresa del servizio nei confronti degli utenti. (4-17112)

—————

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Giovanardi ed altri n. 2-01063, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 24 aprile 1998, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Giannattasio.

**Apposizione di una firma
a interrogazioni.**

L'interrogazione Sgarbi n. 3-01581, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Parenti.

L'interrogazione Sgarbi n. 3-01582, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Parenti.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 aprile 1998, a pagina 16716, prima colonna, dalla trentasettesima alla trentottesima riga deve leggersi: « Foggia, giornalista del settimanale *Protagonisti*, in data » e non: « Foggia, attivista del Wwf in Puglia e giornalista del settimanale *Protagonisti*, in data », come stampato.